

*Dal s. Vangelo secondo Matteo (13,24-30) leggiamo: «Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, **mentre gli uomini dormivano**, venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, apparve la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non accada che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura allora dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; riponete invece il grano nel granaio"».*

GLI ERETICI E LE INSIDIE DEL DIAVOLO [1]

di s. Giovanni Crisostomo

"Mentre gli uomini dormivano"



I due papi eretici: papa Francesco e papa Ratzinger

Le insidie del diavolo: (...) Questa parabola fa riferimento ai gruppi degli eretici... e di coloro che hanno accolto i corruttori. Anche questa infatti è un'insidia del diavolo, mescolare sempre l'errore alla verità ammantandolo di molte parvenze di essa in modo da impossessarsi surrettiziamente e agevolmente di coloro che si fanno ingannare facilmente. Perciò non parla di qualche altro seme, ma di zizzania che all'aspetto somiglia al grano. Poi parla anche della modalità dell'insidia. Dice: *Mentre gli uomini dormivano*. Con queste parole **fa incombere un non piccolo pericolo sui capi, a cui soprattutto è affidata la custodia del campo, e non solo sui capi, ma anche sui loro sottoposti**. Mostra che l'errore viene dopo la verità, il che è testimoniato anche dall'esito degli eventi; infatti dopo i profeti vennero gli pseudoprofeti, dopo gli apostoli gli pseudoapostoli e dopo Cristo l'anticristo. Ora se il diavolo non vede che cosa imitare o chi insidiare, non si accinge all'impresa, né lo sa (2). (...) Dal momento che infatti non ha potuto strappare né soffocare né bruciare ciò che aveva messo radici, trama le sue insidie mediante un altro inganno, inserendo ciò che proviene da lui. (...) Infatti anche se sfuggi ad alcuni danni, intende dire, se ne presenta un altro; come in un caso la rovina viene dalla strada, dal terreno sassoso e dalle spine, così nell'altro viene dal sonno, sicché occorre una vigilanza continua. Perciò diceva: *Chi persevererà fino alla fine, sarà salvato*.

Il veleno degli eretici: Qualcosa di simile è accaduto all'inizio. Molli capi infatti, introducendo nelle chiese uomini malvagi, eresiarchi occulti, hanno facilitato molto un'insidia di questo genere, perché al diavolo non occorrono sforzi quando innesta quelli in mezzo ai fedeli. **Ma, si potrebbe dire, come è possibile non dormire? Non è possibile certo per quanto riguarda il sonno naturale, mentre è possibile quanto a quello della volontà.** Perciò Paolo diceva: *Vigilate, state saldi nella fede.* Poi mostra che tale azione è inutile, non solo dannosa. Infatti il diavolo semina dopo che il campo è stato coltivato e non c'è bisogno di niente, come fanno anche **gli eretici che cospargono il loro veleno per nessun altro motivo se non per vanagloria.** Non solo così, ma anche con quanto segue descrive accuratamente tutta la loro messinscena. *Quando poi la messe fiorì, dice, e fece frutto, apparve la zizzania,* il che fanno anche costoro. **All'inizio infatti se ne stanno nell'ombra, ma dopo aver preso molta confidenza e dopo che si dà ad essi la possibilità di parlare, allora versano il loro veleno.** Perché fa raccontare ai servi l'accaduto? Per dire che quelli non devono essere eliminati. Lo chiama *uomo nemico* a motivo del danno arrecato agli uomini. Certo il danno è contro di noi; **esso però deriva non dall'inimicizia verso di noi, ma verso Dio.** Da ciò risulta chiaro che Dio ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi.

Considera poi anche da un altro punto di vista la malizia del diavolo. Infatti non ha seminato prima perché non aveva nulla da rovinare, ma quando tutto era stato compiuto, per vanificare gli sforzi del contadino; faceva tutto spinto da tanta ostilità nei suoi confronti. Osserva anche la sollecitudine dei servi. Infatti desiderano strappare via subito la zizzania, anche se non agiscono con ponderazione, il che dimostra la loro cura della semente e che avevano un solo obiettivo, non che quello fosse punito, ma che non andasse perduto quanto era stato seminato, perché non era la punizione la cosa più urgente. Perciò considerano come estirpare nel frattempo il male. E non cercano di farlo immediatamente; non se lo permettono, ma attendono la decisione del padrone dicendo: *Vuoi?* E il padrone? Lo impedisce dicendo: *perché non accada che con essa sradichiate il grano.* Lo diceva vietando che ci fossero conflitti, spargimento di sangue e uccisioni. Non si deve eliminare l'eretico, perché si introdurrebbe nel mondo una guerra senza tregua.

Gli eretici devono essere combattuti, ma non eliminati: Li trattiene dunque con queste due considerazioni: l'una è che il grano non venga danneggiato, l'altra si riferisce al fatto che saranno senz'altro puniti coloro che sono affetti da questo male incurabile (cioè dal male dell'eresia). Sicché se vuoi che essi siano puniti, senza danno per il grano, aspetta il momento opportuno. Che significa: *perché non accada che con essa sradichiate il grano?* Vuol dire o che, se avete intenzione di impugnare le armi e di trucidare gli eretici, necessariamente rimangono coinvolti anche molti santi, oppure che è probabile che molti si trasformino da zizzania che erano e diventino grano. Se dunque li sradicate prima del tempo, rovinare chi potrebbe diventare grano, eliminando coloro che è possibile che cambino e diventino migliori. **Non vieta perciò di tenere a freno gli eretici, di chiudere loro la bocca, di togliere ad essi la facoltà di parlare, di sciogliere le loro assemblee e di rompere accordi con essi,** ma di eliminarli e di ucciderli.

Osserva poi la mitezza del padrone, come non solo mostri la sua decisione e vieti, ma indichi le sue ragioni. Che avverrà dunque, se la zizzania rimane fino alla fine? *Allora dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla* (Mt. 13,30). Di nuovo ricorda loro le parole di Giovanni che lo presentavano come giudice, e dice che finché stanno accanto al grano, devono essere risparmiati, perché è possibile che essi diventino grano; quando invece se ne andranno da questo mondo senza alcun profitto, allora necessariamente li colpirà la giustizia inesorabile. *Dirò ai mietitori,* afferma: *Cogliete prima la zizzania.* Perché prima? Perché questi non temano, come se il grano venisse portato via insieme ad essa. *E legatela in fasci per bruciarla; riponete invece il grano nel granaio.*

NOTE

1. *Dall'Omelia 46,1* tratta dal libro di Giovanni Crisostomo, *Omellie sul vangelo di Matteo/2* - Città Nuova editrice - 2003;
2. L'insidia del diavolo deve poter trovare un terreno fecondo su cui esercitarsi, e quindi si può sfuggire alle sue trame se non gli si offre l'occasione.